



## CABT 2023 – Terzo giorno

Tema: visita archeologico-illustrativa agli scavi a sud dell'Aqsa – *Jerusalem Archaeological Park*

E. Mazar, *The complete guide to the Temple Mount excavations*, Shoham Acad. Research and Publ., Jerusalem 2002.  
E. Netzer, *L'architettura di Erode. Il grande costruttore*, Padova 2012.  
L. Ritmeyer, *The Quest. Revealing the Temple Mount in Jerusalem*, Jerusalem 2006.  
K. M. Kenyon, *Jerusalem. Excavating 3000 years of history*, New York 1967.

Oggi risaliremo la collina dell'Ofel, per dedicarci in modo particolare ai resti dell'epoca del Secondo Tempio. Del Tempio<sup>1</sup> si incontreranno vestigia antiche e più recenti, con un'enorme massa di materiale in riuso. Non dobbiamo dimenticare la “lunga corsa” costruttiva che ebbe questo grande monumento a partire dalla sua fondazione-ricostruzione<sup>2</sup> ad opera di Re Salomone, passando per Esdra e Neemia e giungendo alla sistemazione-ampliamento di Re Erode il Grande.<sup>3</sup> Guardando la topografia di Gerusalemme, molto di quanto oggi è in città (dentro le mura), ai tempi della città biblica si trovava fuori. Da qualche anno è stato scavato un *tunnel* dal muro della preghiera sino all'altezza del Santuario della Flagellazione, adiacente al muro erodiano del tempio. Quest'ultima è un'escursione particolare che mette in evidenza gli scavi fatti lungo il muro occidentale (ebr. *Qotel*) e sotto l'attuale quartiere islamico di Gerusalemme.

Si scende quasi alla porta dei Magrebrini e si entra agli scavi archeologici sul lato sud del muro del tempio. Fino al 1967 qui c'era una scuola che fu poi abbattuta. Furono realizzati ampi scavi, diretti dal prof. Benjamin Mazar e, dopo di lui, dalla nipote Eilat Mazar. Si entra nell'area archeologica prima passando per una semplice *hall* di accoglienza con bel plastico di Gerusalemme. Vi sono anche alcuni elementi architettonici di costruzioni e decorazioni erodiane. Come per molte altre costruzioni e palazzi obbligo qui è ricordare la grande opera edilizia di Re Erode il Grande, al quale fu anche messo l'appellativo di “grande costruttore”. L'area del Tempio, la spianata, le varie strade di collegamento si devono ai suoi progetti.

Si procede verso l'area museale, ben curata, che mostra l'andamento degli scavi e molti oggetti della cultura materiale a Gerusalemme lungo i secoli. Vi è anche un breve filmato che mostra un pio israelita che si reca in pellegrinaggio a Gerusalemme in una delle grandi feste ebraiche, appunto la Pasqua/Pesach. Alle riprese moderne si alternano ricostruzioni di vita vissuta nell'antichità.<sup>4</sup>

In questa area museale, di particolare interesse è un frammento d'argilla inciso. La più antica iscrizione mai rinvenuta in questi luoghi. Secondo gli studiosi si tratterebbe di una copia d'archivio della corrispondenza intercorsa tra il faraone Amenofi IV e il re Abdi-Khepa, sovrano di Urusalim, una importante città-stato della Palestina, identificata appunto con Gerusalemme. La datazione risale al XIV sec. a.C. ed è fatta di argilla locale, molto simile agli esemplari di el-Amarna. Tre linee e non più di cinque segni cuneiformi su ciascun lato.

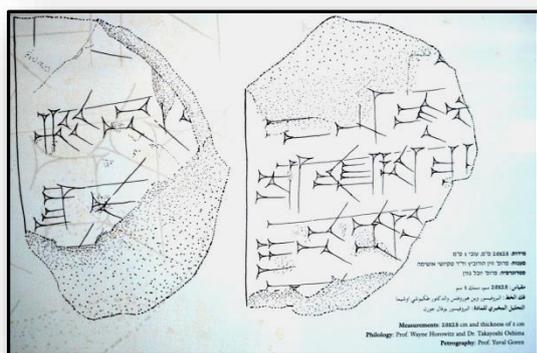
<sup>1</sup> In lingua ebraica: *הַר הַבַּיִת*, Har haBáyit, il Monte del Santuario, anche *בֵּית הַמִּקְדָּשׁ* Bēt haMiqdaš, la Casa del Santo, in lingua araba: *الحرم الشريف* al-Haram al-sharīf «il Nobile Santuario», noto anche come Spianata delle Moschee.

<sup>2</sup> Cfr. Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*, VI, 4.8.269-270. «Dalla sua prima fondazione, ad opera di re Salomone, fino alla distruzione avvenuta nel secondo anno di regno di Vespasiano, abbiamo 1.300 anni, 7 mesi e 15 giorni; dalla seconda fondazione, fatta da Aggeo nel secondo anno del regno di Ciro, fino alla distruzione sotto Vespasiano trascorsero 639 anni e 45 giorni».

<sup>3</sup> «L'ampliamento del Monte del Tempio e la ricostruzione del Tempio dovrebbero essere considerati una delle maggiori imprese edilizie di Erode, apparentemente eguagliata solo dal porto di Cesarea» (Netzer 2006, 2012 pag. 178)

<sup>4</sup> L'area museale-visitor center è chiusa per lavori di restauro.

Scriva l'archeologo e storico dell'arte del Vicino Oriente prof. Lorenzo Nigro dell'Università La Sapienza di Roma: “*Rushalimum/Urusalim è dunque Gerusalemme e la sua localizzazione sulla propaggine meridionale della collina orientale della Città Vecchia è certa. Molte sono le letture proposte per questo antico nome. Shalem/Shalim è il primo nome con cui la Bibbia chiama la città nel Libro della Genesi (14, 18), forse una forma sintetica per «città di Shalem»: gli studiosi hanno infatti considerato questo termine un teonimo, lo stesso che ricorre non a caso nei nomi dei figli di Davide, Assalonne e Salomone, e che ora possiamo con più attendibilità far risalire al II millennio prima dell'era cristiana: la «città del dio Shalem», o forse, sfruttando un'altra radice semantica del nome, la «città della pace», quella che nelle mappe medievali era l'umbelicus mundi, il centro del mondo e della storia dell'umanità*”. (Osservatore Romano, 15.07.2010)



Le due figure 5-6 mostrano il disegno del frammento cuneiforme ed il luogo dove è stato rinvenuto.

Nell'esposizione che prepara l'ingresso al sito archeologico si trovano reperti numismatici, ceramica, monumenti funerari, iscrizioni, pesi e misure ed una serie di immagini che ricostruiscono alcune parti della zona attorno al monte del Tempio.

Si comincia il percorso dell'area archeologica, si vedono i resti dei palazzi di epoca Omayyade (VII-VIII secolo). Furono proprio gli omayyadi a sviluppare Gerusalemme, incrementando l'idea della santità della città contro i califfi della Mecca. A loro si deve la costruzione della moschea di *El Aqsa* e *Haram el Sharif*. Guardando le mura della spianata si vede benissimo dove terminano quelle erodiane e dove iniziano quelle arabe. Si vede anche il bugnato, tipico dell'architettura militare crociata. Nella moschea di *El Aqsa* c'erano i templari, che presero il loro nome proprio dal monte del tempio. Oggi si vedono i resti dei palazzi omayyadi e, al di sotto, resti di case bizantine e ancora sotto, resti di case del tempo erodiano.

Ci sono i resti di tre palazzi omayyadi. Per costruirli hanno utilizzato pietre erodiane e anche pietre della *Nea*, facilmente riconoscibili per il loro colore tendente al rossastro e per la bozza non levigata e molto rustica. Questo dato è importante perché ci permette di stabilire che la *Nea* nel 680 era già distrutta. Forse è stata distrutta nel 614, durante l'occupazione persiana. Ci sono molte colonne e pure capitelli provenienti dalla grande basilica.

In questa zona si notano resti della città asmonea. Quando Erode ha ingrandito il Tempio ha raso al suolo la parte delle città accanto alle mura della Gerusalemme asmonea. Si vedono i bagni rituali (*Mikwè*), caratteristici delle case di Gerusalemme. Uno ha una doppia entrata: una colonna divide i due ambienti: da una parte si entrava impuri e dall'altra si usciva puri. L'intonaco è grigio, cioè calce e cenere. Nell'epoca successiva si usava coccio pestato e calce, con un effetto di colorazione rossa, molto impermeabile.

Si nota una strada che corre vicino al muro. Nel *tunnel* si vede la stessa strada lastricata. La strada, ad una osservazione attenta, è poco consumata, a causa del suo breve utilizzo. Agrippa (che regnò dal 37 al 41 d.C.) infatti decise di lastricare di pietre bianche Gerusalemme. Si trovano anche molte

monete di Agrippa, col classico segno delle tre spighe. Ma nel 70 d.C. il tempio fu distrutto e le pietre furono buttate sulla strada dove ancora si trovano. La montagna di pietre è di grande interesse perché mostra come erano fatte le mura del tempio. Pare che il modello fosse il recinto erodiano di Ebron, alla sommità pilastri sporgenti ne esaltavano la grandiosità; le pietre finali erano invece arrotondate. Chiaramente visibile è l'arco di Robinson. Fino al 1967 si pensava che l'arco unisse il tempio alla città. Ma così non è; si è ipotizzata invece una scala di accesso al Tempio. Fra le pietre ritrovate c'è pure la pietra superiore d'angolo con una scritta in ebraico (che recita: «alla casa del trombettiere»), come si vede dalla ricostruzione seguente:



Figura 7. Il “luogo del trombettiere” – ricostruzione e didascalia (Dan Bahat)

Avvicinandosi all'angolo di sud ovest si nota la meravigliosa costruzione delle mura erodiane: ogni pietra, enorme, ha una fascia piana e una bozza piana che fuoriesce un poco; si nota inoltre che ogni filare rientra di qualche centimetro rispetto a quello inferiore: ciò dà un effetto di grandiosità. Giunti all'altezza dell'angolo sud-ovest del Monte del Tempio siamo vicini alla base dei pilastri che sostenevano la scalinata e i costoloni dell'arco detto Arco di Robinson, dal suo scopritore.

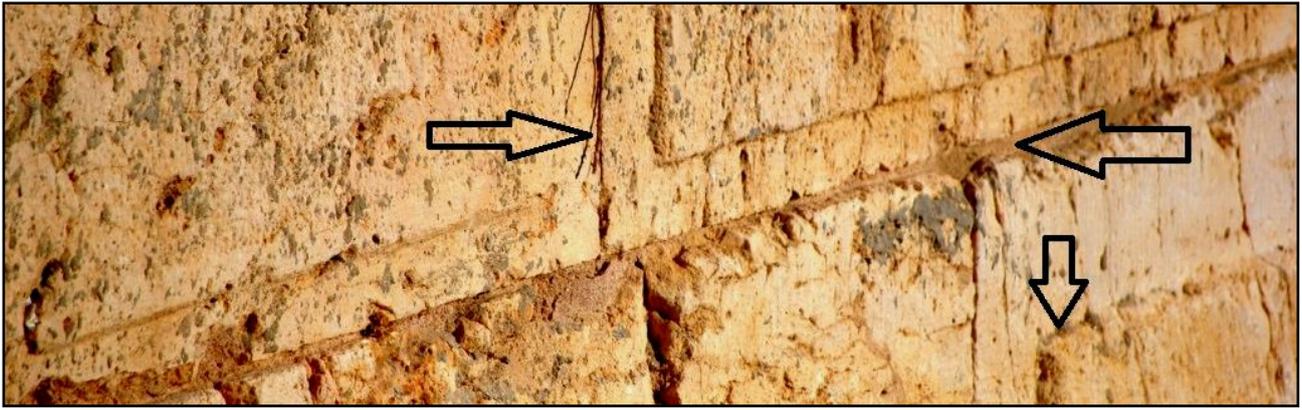


Figura 8. Le frecce indicano le rifiniture “erodiane” della costruzione dell’area del Monte del Tempio

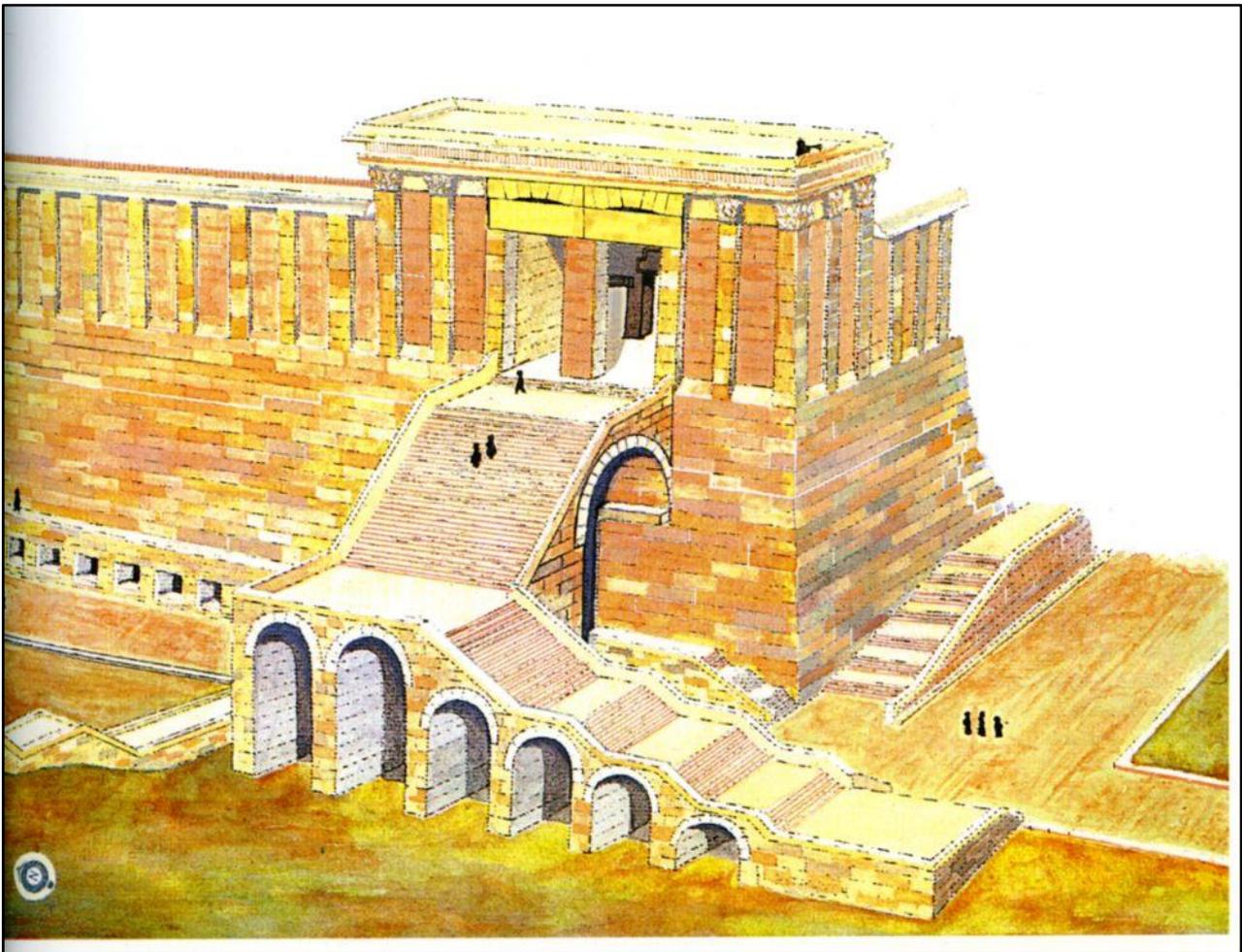


Figura 9. Proiezione ricostruttiva dell’arco di Robinson di accesso al Monte del Tempio

Gli scavi effettuati da B. Mazar negli anni '70 dimostrarono senza ombra di dubbio che la struttura era esattamente come appare nell'illustrazione sopra riportata. I pilastri sporgenti, che decoravano i muri del monte del Tempio, sono sopravvissuti solo nel suo angolo nord-ovest. Spostandosi al centro dell'attuale piazzale si vedono i resti del grande palazzo omayyade e qualche resto, ricco e ben lavorato, del suo interno. Una scala portava direttamente dal palazzo alla moschea di *El Aqsa*. Al di sotto ci sarebbero i resti di una casa bizantina, ottimamente conservata perché coperta dal palazzo. Purtroppo, negli ultimi anni vi sono stati dei crolli e la casa è rimasta inagibile. Quindi al momento non si può più entrare in essa.

Uscendo dalle mura turche e si giunge davanti alla porta Doppia. Tale porta, oggi chiusa, portava ai sotterranei, da cui, attraverso scale, si accedeva alla spianata. È detta anche porta di Hulda, nome di una profetessa del tempo di Geremia sepolta in città. A Gerusalemme non c'erano sepolcri, se non quelli di Davide e di Giovanni Ircano (*Guerra Giudaica* V,259). La porta ha un architrave piatto sormontato da una cornice di epoca ommayyade. Davanti alla porta c'è una grande scalinata ancora in parte visibile. L'interno, di epoca erodiana, è una galleria per l'accesso all'area del Monte del Tempio.

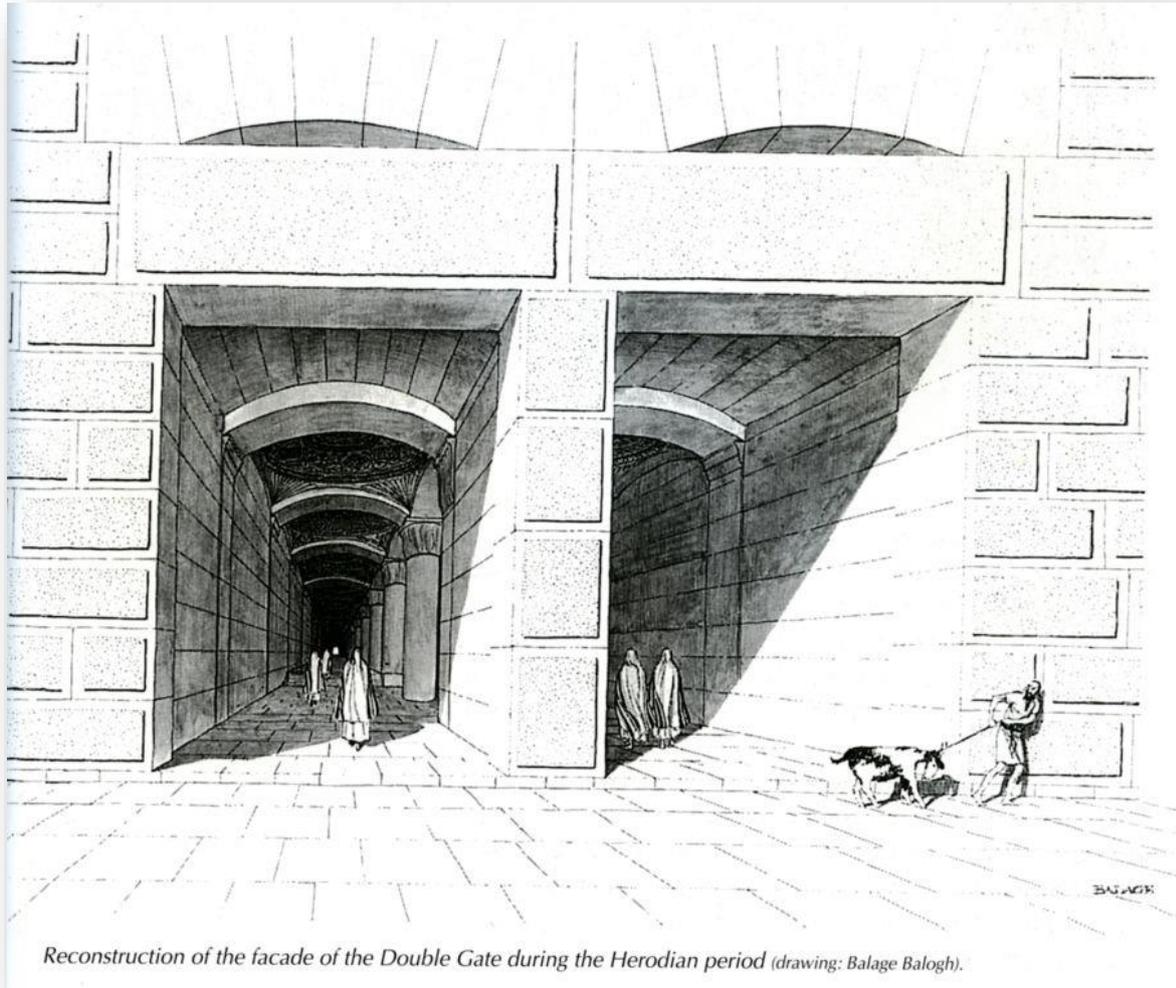


Figura 10. Ricostruzione della Porta Doppia (Hulda) come appariva al tempo di Erode



Un'iscrizione latina su una tavoletta riutilizzata nella costruzione della Porta Doppia nel muro meridionale del Monte del Tempio, dove venne collocata capovolta sopra la sua parte decorata. L'iscrizione dice: «All'imperatore Caesar Titus Aelius Hadrianus, Antoninus, Augustus Pius, padre della patria, il sacerdote che predice il futuro (la tavoletta è stata collocata qui) per decreto dei decurioni». La forma elegante delle lettere incise sulla tavoletta induce a ritenere che fosse collocata in un posto importante, probabilmente in qualche struttura

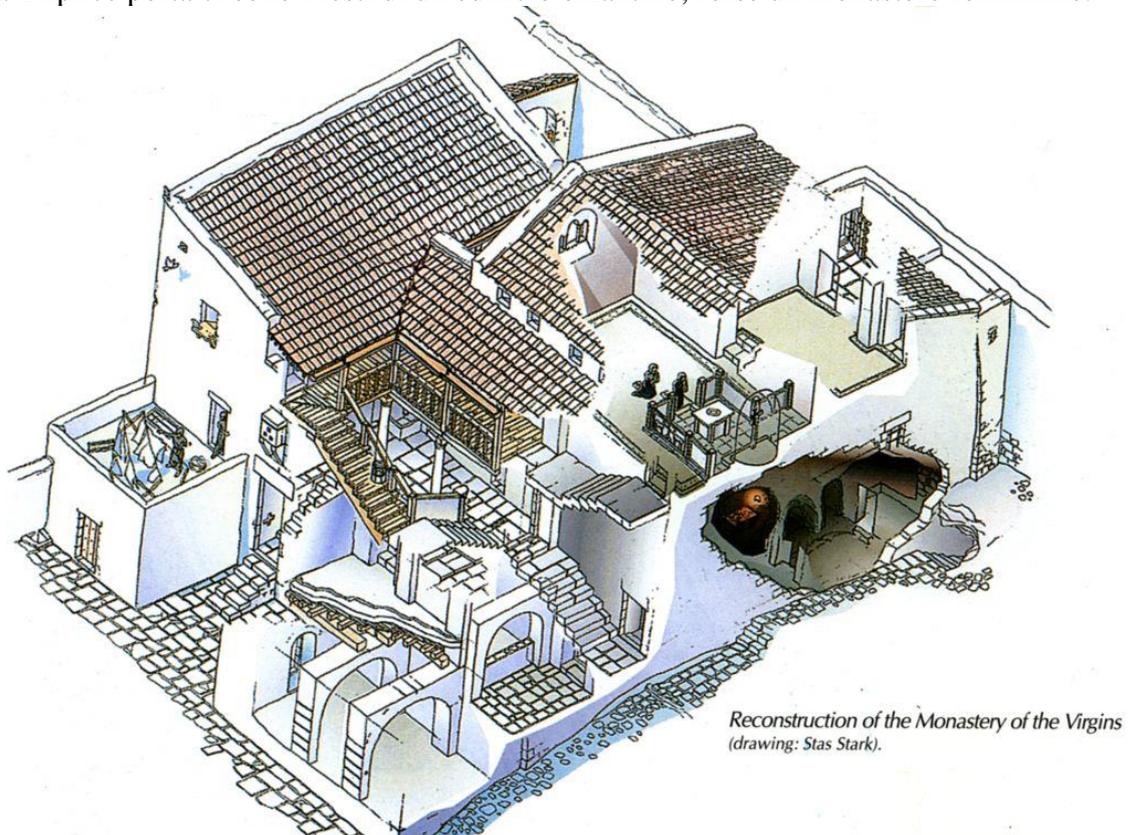
reale, ma la sua provenienza è incerta. Secondo alcuni studiosi si trovava originariamente su una statua di Antonino Pio, situata nel recinto del Monte del Tempio. L'esistenza di questa statua è nota dalla descrizione che ne fece l'anonimo Pellegrino di Bordeaux (un pellegrino cristiano che visitò Gerusalemme nel 333). Secondo la sua testimonianza, c'erano due statue di imperatori sul Monte del Tempio. Entrambi i disegni sono tratti dal volume del Visconte de Vogüé, uno dei più eminenti studiosi del Monte del Tempio nel XIX secolo.

Figura 11. Disegno e traduzione dell'iscrizione posta sopra la porta Duplice o Doppia (Dan Bahat)

Pochi passi più avanti c'è la Triplice porta. Gli archi sono ricostruiti in epoca araba. I bei ornamenti degli stipiti erodiani testimoniano che era molto importante.

L'interno oggi è stato trasformato in moschea. Secondo Giuseppe Flavio su questo lato c'era il portico reale (*stoà basilichè*). I grandi rocchi di colonna che si vedono (e pure alcuni trovati nel quartiere ebraico) sono una testimonianza dell'esistenza del palazzo erodiano. Un'ultima porta, la porta Singola, giunge là dove c'erano le stalle di Salomone. I musulmani venerano in quel luogo il sito della nascita di Gesù.

Sotto la Triplice porta ci sono i resti di un edificio bizantino, forse un monastero femminile.



Reconstruction of the Monastery of the Virgins (drawing: Stas Stark).

Figura 12. Ipotesi ricostruttiva del monastero delle Vergini

Si notano resti del primo tempio, gli unici visibili ancora in questa parte di Gerusalemme. Si vede la porta a tenaglia e altri ambienti non ben leggibili perché riutilizzati. Non si tratta del palazzo di Davide ma di una costruzione successiva (VIII secolo). È comunque prima dell'esilio babilonese.

Continuando sul lato est delle mura si nota un tracciato di arco (come quello di Robinson del lato ovest ma più piccolo) e i segni di una duplice porta. Chiaramente si vede l'innesto delle mura di Erode sui muri precedenti, di epoca ellenistica asmonea. Gli asmonei hanno dunque ingrandito le mura del tempio e non solo l'hanno ridedicato.

Si conclude la visita odierna ritornando indietro e raggiungendo l'ingresso principale.

**MAPPA COMPLETA DELL'AREA ARCHEOLOGICA A SUD DELL'AQSA – OGGI  
JERUSALEM ARCHAEOLOGICAL PARK – DAVIDSON CENTER.**

# Orientation Plan of the Excavation Site

## ■ THE FIRST TEMPLE PERIOD

1. The Water Gate
2. The Projecting Tower
3. The Royal Building
4. The Western Ophel Wall
5. The Burial Ground (?)

## ■ THE PERSIAN, HELLENISTIC AND HASMONEAN PERIODS

1. The Edge of the Seleucid Akra
2. The Hasmonean Wall
3. A Large Hasmonean Building

## ■ THE HERODIAN PERIOD

1. The Walls of the Temple Mount
2. The Royal Stoa
3. Robinson's Arch
4. The Herodian Street along the Western Wall
5. The Shops along the Herodian Street
6. The Post for the Priest Announcing the Sabbath
7. Warren's Shaft
8. A Herodian Ritual Bath (Miqveh)
9. The Herodian Street along the Southern Wall
10. Rock-Cut Channel
11. The Stairs in front of the Double Gate (the Western Huldah Gate)
12. The Double Gate (the Western Huldah Gate)
13. The Triple Gate (the Eastern Huldah Gate)
14. The Courthouse at the Entrance to the Temple Mount
15. The Herodian Period Eastern Wall
16. A Large Ritual Bath (Miqveh)

## ■ THE ROMAN PERIOD

1. The Valley Cardo (Cardo Valensis)
2. The Wall of the Tenth Legion Camp
3. The Bakery
4. The Large Bath-House

## ■ THE BYZANTINE PERIOD

1. The Inscription on the Western Wall
2. The Residential Dwellings
3. An Ancient Cave
4. The Monastery of the Virgins
5. The Winery
6. The Alley of Shops
7. The Pilgrims' Hospice
8. The Ophel Wall and Towers
9. An Early Byzantine Structure
10. The Peristyle House

## ■ THE PRE-UMAYYAD, UMAYYAD AND ABBASID PERIODS

1. The Synagogue in the Jewish Quarter
2. The Foundations of the Umayyad Structures  
Subterranean Vaults
3. The Foundations of the Umayyad Structures-Wooden  
Construction Molds and Fills
4. The Public Building adjacent to the Palace (Building III)
5. The Umayyad Palace (Building II)
6. The Double Gate
7. The Single Gate and Solomon's Stables

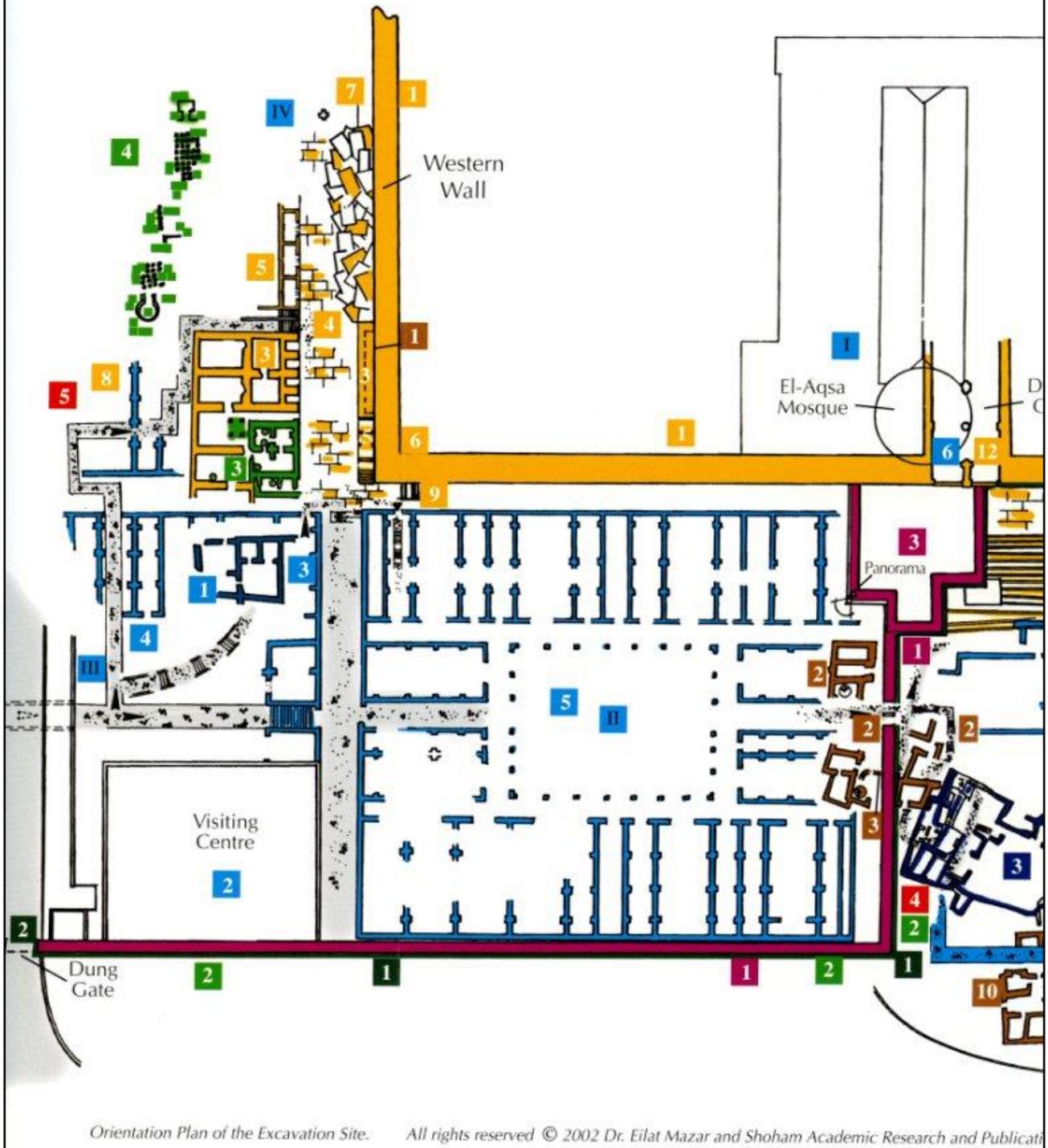
## ■ THE FATIMID, CRUSADER CE, AYYUBID AND MAMELUKE PERIODS

1. The Fortification in the South of the City and the  
Double Gate
2. The Gate of the Tannery
3. The Tower of the Templars

## ■ THE OTTOMAN PERIOD

1. Suleiman's Walls
2. The Dung Gate

# Orientation Plan of the Excavation



Excavation Site

